Martedì 12 Agosto 1902

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione; Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 192

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

DALLA CAPITALE

Il tenente Notarbartolo richiamato in servizio.

Roma, 11 — E' stato firmato il decreto che richiama in servizio pel 16 corr. il tenente Notarbartolo, destinato alla torpediniera 62 *S*.

Una galera spagnuola.

Roma 11 — E' giunto al Ministero dell'Istruzione, il rapporto dalla scoperta di una galera spagnuola nello stretto di Messina.

Si è disposto per una scrupolosa sorveglianza nei lavori.

Il Papa sofferente.

Roma 11 — In questi giorni corsero di nuovo notizie allarmanti sulla salute di Leone XIII.

Infatti il pontefice ebbe parecchi sintomi di malessere ed anche un deliquio.

Ciò, del resto, è spiegabilissimo con i forti calori di questi giorni che il Papa male sopporta.

Per sorvegliare gli ammoniti.

Roma 11 — La riforma del domicilio coatto conterrà speciali disposizioni per la sorveglianza degli ammoniti, sorveglianza che specialmente nelle grandi città, riesce attualmente assai difficile.

Il progetto importerà una maggiore spesa di 200,000 lire all'anno in confronto a ciò che costa attualmente il domicilio coatto.

Contro la condanna del colonnello Tragni

Roma 11. — Si commenta ostilmente la condanna del colonnello Tragni a Venezia, sapendosi ch'egli nulla ha intascato dei denari che andarono dispersi.

I deputati dell'Estrema Sinistra porteranno alla Camera il retroscena scandaloso risultato dal processo.

La prossima infornata di senatori.

Roma 11 — Corre voce che nel prossimo ottobre si avrà una nuova infornata, la quale dovrebbe comprendere 15 senatori.

Una ridicola bravata del gen. Besozzi ad un funerale.

Roma 11 — Il *Messaggero* narra che durante il funerale del generale Ferrero, il generale Besozzi, comandante del corpo d'armata, mentre reggeva un cordone del carro funebre, chiamò successivamente a sè diciassette ufficiali che comandavano i reparti di truppa armata e uno per uno li ordinò agli arresti. Più tardi — aggiunge il *Messaggero* — si seppe che la punizione era dovuta al colletto della camicia molto alto che portavano diciassette ufficiali!

SIAMO IN TROPPI.

Il *Giornale di Udine* con questo titolo in uno degli ultimi numeri pubblicava un articolo, appoggiandosi a quanto scrive il comm. Luigi Bodio sull'eccesso della popolazione in Italia, onde dedurne il torto di coloro che imputano all'esercito stanziale di sottrarre ai campi ed alle officine tante migliaia di braccia proficue, mentre ve ne sono di sopravanzo.

Lo si comprende bene; il suddetto giornale, corifeo del partito nemico del socialismo senza riserva alcuna, coglie ogni occasione onde portare uno strale contro i socialisti, e contro il Governo attuale, che non è certo del suo cuore, e di altro non si preoccupa.

Cosa solita, dove domina sovrano l'astio di parte.

Non sappiamo cosa abbia scritto il Bodio in argomento dell'eccesso di popolazione, poichè quanto riporta il *Giornale di Udine* non è se non quella parte che poteva servire a lui per dettare quei commenti come li ha dettati.

Noi, amici sinceri dell'esercito, il quale rappresenta il cuore ed il nerbo d'Italia, convinti della necessità di averlo numeroso, agguerrito, finchè nel mondo ha in primo luogo ragione chi ha più forza, non abbiamo diviso certamente le aspirazioni utopistiche del socialismo teorico.

Ma per noi il tema di questo scritto non è politico, ed entriamo tosto a considerare l'eccedenza della popolazione italica nei riguardi economici.

Non sappiamo se il Bodio, direttore dell'Ufficio della emigrazione, abbia preso in esame la questione del sopra più della popolazione solo per provare la *necessità della emigrazione*, ma ricordiamo il dovere di tutti coloro che stanno al sommo delle cose in Italia, di guidarla, di proteggerla, onde si verifichi anche per noi quanto dicono i tedeschi: ch'è Patria tedesca ovunque sono molti tedeschi che parlano tedesco.

Comunque, non ci soffermiamo nemmeno su questo, e verremo a dire del rimedio dell'eccessiva popolazione, riconoscendo ch'essa, nelle condizioni attuali di disoccupazione, non è un bene davvero, ma un male.

Pur lamentando oggi cotale eccedenza, avendola come cagione di miseria, di criminalismo, di turbolenze, soggiungiamo che in condizioni diverse, la densità della popolazione, fino ad un certo punto però, è sorgente di ricchezza e di forza.

La questione quindi è di far lavorare con generale e particolare profitto codeste turbe, che per le qualità prolifiche, si vanno ingrossando nel Regno, malgrado le tante e tante migliaia che portansi fuori d'Italia.

Non si può escludere che dove si stenta maggiormente la vita, dove c'è più ignoranza, o semplicità di costumi, ivi la prolificazione è maggiore. Sembra un paradosso, eppure, almeno in Italia, si verifica questo fatto, segnatamente dove la vita è solitaria, lontana dai centri popolosi, ed i paesolli stanno sparsi per i monti od i casolari poi colli.

E così vediamo accrescersi la popolazione maggiormente nelle Provincie meridionali, ove, duole il dirlo, c'è più miseria, più ignoranza e meno inclinazione al lavoro.

Siamo però convinti, che tutta la parte di popolazione ingombrante, non sarebbe soverchia, se l'Italia fosse più industriale e l'agricoltura procedesse con norme scientifiche e non empiricamente.

E' da poco tempo che nell'alta Italia si ridesta lo spirito industriale, ma la parte meridionale si mantiene sempre inerte, stazionaria, con produzioni decrescenti, mentre i consumatori accrescono di numero. Da codesto stato di cose, la miseria aumenta, finchè una parte di codesta popolazione disoccupata, nell'impossibilità di trovare lavoro proficuo, deve uscire dallo Stato.

L'agricoltura meridionale stazionaria nei metodi di coltura, sempre meno redditiva per il lento ma continuo esaurimento del suolo, pone proprietari e conduttori di fondi nella impossibilità di aumentare le mercedi ai lavoratori della terra, le quali mercedi sono ora assolutamente insufficienti alla vita più stentata.

Un miglioramento nelle classi agricole del *mezzogiorno*, non è quasi possibile, finchè l'agricoltura non progredirà.

E' vero, segnatamente in Sicilia, che certi latifondisti con sistemi rapaci, tolgono tutto al lavoratore, per qui questi stenta la vita in modo incredibile.

Dipenderà questo da eccessiva avidità dei proprietari, caso che si verifica qua e colà su tutto il bello italo suolo; ma dall'altro canto c'è una massa di proprietari quasi oberati. Ciò significa che la causa prima della miseria, è l'ignoranza e la poco buona volontà. L'impotenza non iscusa l'inerzia assoluta, poichè qualche cosa si può far sempre.

Se si bonificassero i terreni incolti o poco produttivi; qual'è il deserto che circonda la capitale; se l'insegnamento agrario si svolgesse un po' meglio e s'incoraggiasse con le istituzioni favorevoli; se le industrie sorgessero liberamente anche nel mezzogiorno come in Lombardia nel Piemonte e nel Veneto; se l'Italia fosse più spinta al commercio marittimo; l'eccesso di popolazione non sarebbe tale, poichè potrebbe trovare quanto di cui abbisogna ognuno nel proprio paese.

Egli è quindi che il compito di coloro che stanno al sommo delle cose nostre è delineato a sufficienza. Non manca che di porsi all'opera, con ferma volontà di riuscire.

M. P. C.

LO ZUCCHERO e la diminuzione delle entrate.

Una buona notizia di questi giorni è che, si sono realizzate le promesse dei ministri, che propugnarono la riforma del regime per gli zuccheri.

In questi giorni lo zucchero è ribassato di dieci lire al quintale, o dieci centesimi al chilogramma su tutto il mercato minuto d'Italia, e la popolazione ha lietamente accolto questo fatto significante.

Questo ribasso di prezzo rappresenta il risparmio di 11 milioni e 200 mila lire all'anno nelle spese delle famiglie per il solo zucchero.

Non devono neppure trovarsi insoddisfatti gli industriali della loro iniziativa, perchè il ribasso dello zucchero *non ha punto* diminuito i loro guadagni; e da loro impareranno gli altri industriali come il protezionismo possa essere utile soltanto quando sia ragionevole e conciliabile coll'interesse dei consumatori.

Nel 1897 noi non producevamo che 39 mila quintali di zucchero all'interno; ne acquistammo all'estero 756 mila quintali, ed il consumo personale fu di kg. 2 1⁄2.

Nel 1901 la nostra produzione crebbe nientemeno che sino a 745 mila quintali, e dall'estero non ne abbiamo ritirato che 371 mila; il consumo personale salì a 3 chilogrammi e mezzo.

Il tributo che pagavamo all'estero era in media di 20 milioni; ora questo tributo è ridotto a dieci.

Il governo che temeva di vederla diminuire ebbe dagli zuccheri esteri ed *interni un aumento* d'entrata di 9 milioni e mezzo.

La diminuzione nelle entrate del mese di luglio, che risultano inferiori di 3 milioni e mezzo a quelle di luglio dell'anno scorso, non ha per ora importanza.

Essa dipende dalla importazione di zucchero diminuita e dalla minore introduzione di grano.

Queste due partite sono state, spostate, entrambe; il grano, dall'eccesso dell'importazione nell'anno ora trascorso, in confronto del raccolto annuale, e la nessuna entrata per lo zucchero interno, perchè venne liquidata la campagna passata, e in presente non è ancora incominciata. Ma è fuor di dubbio che questo ramo della nostra dogana un aumento se l'è già assicurato, giacchè alla diminuzione del prezzo dello zucchero *non potrà* che corrispondere un aumento di consumo.

I nuovi Consigli provinciali.

Zanardelli presidente a Brescia.

Brescia 11 — Oggi il Consiglio provinciale ha nominato presidente l'on. Zanardelli con 38 voti sopra 41 votanti avendo data scheda bianca i clericali.

A vice-presidente fu eletto l'avvocato Benedini e confermato a presidente della Deputazione l'avvocato Frugoni.

M. Garibaldi presidente a Roma.

Roma 11. — Menotti Garibaldi fu eletto presidente del Consiglio provinciale e nell'assumere la presidenza pronunciò un patriottico discorso, accolto da applausi dai consiglieri e dal pubblico.

*

A *Venezia* venne eletto presidente il comm. Pascolato, a *Padova* il comm. Bortolo Foratti, a *Treviso* il ministro Di Broglio a *Belluno* il comm. Dal Consiglio.

PEL CAMPANILE DI S. MARCO.

L'offerta della Regina Madre.

Venezia 11 — La Regina Madre fece oggi pervenire al Sindaco la sua offerta di ventimila lire per la ricostruzione del campanile di San Marco, accompagnandola con una nobile lettera augurante che lo storico edificio abbia prontamente a risorgere dalla vetusta sua polvere, testimone di nuove glorie di Venezia e monumento di concordia dell'Italia intera.

Amore e... stomaco.

Il titolo non è suggestivo, ma il contenuto assai.

Amore e stomaco, sono due cose che stonano messe vicine, ma che hanno poi una misteriosa affinità, che si sottrae forse agli sguardi profani, ma non per questo cessa di esistere.

Amore deriva dal cuore e lo nutre; ma non bisogna dimenticare che nel l'animale uomo altri visceri esistono che non vogliono essere dimenticati e che hanno, mediante il loro funzionamento, diretta influenza sull'organo prediletto all'amore.

Uno di questi visceri è lo stomaco. Un cattivo stomaco fa cattivo cuore. E questa verità crea l'*apoteosi* della donna... cuoca.

Come, in un secolo di femminismo? Appunto.

Le vere femministe, che si preparano alla vita non contando sul maschio, in fondo non sono malcontente di trovarne uno in capo alla loro professione di fede. Perciò non isdegnato di divenire, oltre che avvocatesse, mediche, teologhe, ingegneri e scienziate, anche buone massaie.

Essere buona massaia non significa più al giorno d'oggi soltanto attendere alla casa, all'ordine delle pareti domestiche e della persona più o meno domestica del marito; significa anche e sopra tutto, interessarsi a studiare gastronomia.

Le donne intelligenti hanno capito che gli uomini si prendono per lo stomaco. Uno *stomaco* soddisfatto è cagione di buon umore continuo, di letizia e d'indulgenza. Ora l'indulgenza è garanzia suprema di felicità nel matrimonio.

Un uomo che sa, rincasando, di trovare qualche cosa che gli stimoli l'appetito e gli accarezzi la naturale ghiottoneria, tende alla propria dimora, come il viaggiatore nel deserto tende all'oasi.

Entra nell'*home* colle disposizioni migliori, e la pace e l'armonia presiedono ai rapporti non sempre piacevoli tra l'uomo e la donna condannati a vivere lunghi anni insieme.

Quanta influenza possono avere dei maccheroni al sugo, una frittata rigonfia, un buon risotto alla certosina,

---

12 APPENDICE AL *FRIULI*

PRIMO AMORE

di **Iwan Turghenieff**
Versione di Francesco Franceschini

colombi tubavano, le api svolazzavano ronzando fra quella magra erba.

Al di sopra il cielo era così azzurro, ed io ero tanto mesto...

— Leggetemi questa poesia, disse Sinaide appoggiandosi sui gomiti.

— Mi piace molto sentirvi leggere le poesie. Voi leggete con un po' di cantilena, ma non fa nulla. E' cosa di giovanili. Leggete *Auf Grusien's Höhn'* (Sulle colline della Georgia).

Sedetti e lessi *Auf Grusien's Höhn'*.

— Non si può amare! ripetè Sinaide come eco all'ultimo verso. Ecco ciò che la poesia ha di buono; ci dice non solo quello che non è, ma che ciò è anche migliore di quanto esiste, e che si avvicina più alla verità... Non si può amare. Lo vedrete, non si può!

A queste parole seguì un breve silenzio, poi ad un tratto Sinaide si scosse e si alzò.

— Venite, ella disse; Maidanoff si trova da mia madre. Egli mi portò il suo poema, ma io lo lasciai. Egli è pure turbato in questo momento, ma che fare? Un giorno lo saprete... Solo non siate meco adirato!

Sinaide mi strinse rapidamente la mano, e si incamminò avanti.

Ritornammo al castello.

Maidanoff cominciò subito a recitarci il suo *Mörder* (Omicida) appena stampato, ma io non l'ascoltavo.

Strillava le sue quartine con una non so qual cantilena. Le rime risuonavano alternativamente in modo cupo e sonoro, ed io osservavo continuamente Sinaide e mi affaticavo a capire da lei il significato delle ultime parole.

Forse un rival segreto ti vincerà,

esclamò ad un tratto Maidanoff con la sua voce nasale, e lo sguardo mio e quello di Sinaide si incontrarono.

Ella abbassò gli occhi e le guance le si soffusero di un lieve rossore. Io notai il suo arrossire e irrigidii dallo spavento.

Già prima d'ora ero stato geloso, ma in questo istante il pensiero che ella amasse qualcuno passò come una scintilla nella mia mente. «Mio Dio! ella ama!»

X.

Da questo momento cominciò la mia reale tortura. Mi stillavo il cervello, scrutavo, osservavo Sinaide segretamente, ma di continuo. In lei avveniva un cambiamento, era evidente.

Faceva delle lunghe passeggiate in luoghi appartati.

Non si faceva neppur più vedere agli ospiti, e per lunghe ore stava seduta sola nella sua camera. Ciò prima non era mai accaduto. Tutt'ad un tratto io divenni perspicace od almeno credetti di esserlo diventato.

— E' dunque questo qui o quello là? mi domandavo enumerando febbrilmente nella mia testa, uno dopo l'altro, i suoi adoratori.

Il conte Malewski (sebbene in presenza di Sinaide mi vergognassi di ammetterlo) mi sembrava in segreto il più pericoloso.

Ma la mia furberia non andava più in là della punta del mio naso, ed il mio segreto non sfuggiva veramente a nessuno; per lo meno il dottor Luschin mi aveva compreso collo sguardo.

Del rimanente egli pure negli ultimi tempi era molto cambiato; era diventato magro, tuttavia sorrideva spesso, ma piuttosto malignamente, ed al ributtante cinismo ed alla leggiera ironia che gli era abituale, era subentrata un' irritazione nervosa involontaria.

— Perchè vi aggirate continuamente qui d'attorno, giovanotto? mi disse una volta che si trovò solo con me nel salone delle Sassjäckin.

(La padroncina di casa non era ancor tornata dalla passeggiata e la voce stridula della principessa faceva rintronare fino il soffitto: bisticciava colla propria cameriera).

— Sarebbe più utile se studiaste e lavoraste fin che siete giovane; in luogo di ciò, che fate?

— Che cosa sapete se io a casa lavoro o no? risposi con una certa alterigia, ma anche con un po' di turbamento.

— Devo essere un bel lavoro! Voi avete altre cose per la testa. Ora io non voglio discutere... alla vostra età è nell'ordine naturale delle cose. Ma avete fatto una gran brutta scelta. Non vedete dunque che casa è questa?

— Io non vi capisco, risposi.

— Non mi capite? tanto peggio per voi. Io credo però mio dovere di aprirvi gli occhi. Noi vecchi scapoli possiamo venire qui. Che cosa d'altronde ci potrebbe accadere?... Siamo gente pratica. Nulla ci sopraffà, ma voi avete ancora la pelle delicata; quest'aria è nociva per voi: credete a me potrebbe danneggiarvi.

— In che modo?

— Nel modo più semplice! Siete sano? vi trovate in condizioni normali? Ciò che provate è forse utile e giovevole a voi?

— Ma che cosa provo io dunque? mi domandai internamente, pur convenendo fra me che il dottore aveva ragione.

— Ah! giovanotto, seguitò il dottore, come se in quelle due parole avesse espresso qualchecosa di doloroso per me, non potete dissimulare; ciò che accade nella vostra anima, grazie a Dio, vi si legge sul volto. Quindi, perchè discutere?

— Io pure vorrei non venire qui se... (il dottore digrignò i denti) non fossi così stupido. Quello che mi meraviglia si è che, colla vostra intelligenza, non comprendiate quello che accade intorno a voi.

— E che cosa accade? domandai prontamente prestando maggior attenzione.

Il dottore mi riguardò con aria di compassione.

— Ah! lo provo anch'io, disse come fra sè; è quindi necessario che ve lo dica. In una parola, vi ripeto, disse alzando la voce, quest'atmosfera non si confà a voi. Vi si sentite bene qui, si respirano grati odori come in una serra, ma però non ci si può vivere. Date retta a me, riprendete il vostro Kaidanoff.

Entrò nella stanza la principessa e cominciò a lagnarsi col dottore del suo mal di denti. Dopo apparve Sinaide.

Allora la principessa soggiunse:

— Signor dottore, sgridatela. Essa in tutto il giorno non fa che bere acqua

(Continua).

una crema al cioccolatto, sopra il cuore d'un uomo!

Vi dirò questo; che in una cittadozza poco lontana (non paleserò i nomi, perchè i personaggi vivono e leggono) un marito sorprese la moglie in una conversazione con un bel giovinotto.

Ebbene, il marito perdonò, perchè sapeva che quella sera a casa lo attendevano dei ravioli col ripieno di pollo, un piatto squisito che soltanto sua moglie sapeva cucinare alla perfezione. I ravioli gli fecero chiudere gli *occhi e aprire la bocca.*

Non disprezzate mai, dunque, una donna che parli di cucina, s'intende del prezzo dei commestibili, del modo di prepararli o di servirli: sarà stucchevole forse in conversazione, ma prelibata... all'assaggio.

Sposandola, non v'accadrà di avvelenarvi lentamente, nè di trovare a pranzo e a colazione, come accadde ad un disgraziato sposo di mia conoscenza, carne a lesso e rape cotte per ventisette giorni continui (i ventisette giorni della luna di miele!!!) finchè il povero disgraziato, sentendosi lentamente diventar... rapa, fece delle timide rimostranze; e gli fu risposto che quelle erano le *sole cognizioni* gastronomiche della sposa. Provvedesse lui.

Un altro povero disgraziato, costretto ad inghiottire quotidianamente minestre dai mille sapori, intingoli di dubbia paternità, e pietanzuccie d'ancor più dubbia provenienza, avendo obbligato una volta la moglie ad ingoiare certi crauti che puzzavano di verderame, per darle una lezioncina che le servisse, s'ebbe dalla Corte d'Assise della sua città, due anni di reclusione per... tentato avvelenamento.

Come non si prende al proprio servizio una cattiva cuoca, l'uomo non dovrebbe aggiogare al carro matrimoniale una cattiva sposa nel senso gastronomico: la scienza gastronomica è una scienza smorzatrice di velleità leggère; i tentativi onesti per la riuscita d'un nuovo intingolo stornano dai tentativi di scorribande fuor dal campo coniugale. La signora dei ravioli è una eccezione: e poi ella non sapeva fare altro.

Ma... quando l'uomo ha una moglie cuoca, ed è sicuro dello stato di felicità perpetua del suo stomaco, allora egli deve far agire le molle segrete dell'amore ed ottenere che la moglie cuoca diventi... stuzzicante.

Sfuidrse cosa difficile!

Tutt'altro.

La moglie cuoca, si sa, spesso è poco suggestiva dal lato sentimento, amore, poesia, volutt ; le sue mani non sono sempre profumate, il suo abbigliamento non è sempre elegante, le sue labbra danno baci che sanno sempre di salsa, ed i pulviscoli del focolare, invece della brillantina, posano su' suoi capelli; niente scollature piccine ed appetitose, grossi grembiuli scuri, e deficenza di *veloutine* sul bel viso spesso arrossato dalle fiamme che alimentano la sua fama gastronomica.

In questo caso l'amore deve entrare in lizza, poichè lo stomaco è pago.

Allora qui esso deve dispiegare la sua tattica ed ottenere che la gastronomia non debelli la... civetteria

Una moglie cuoca vezzosa! ma è l'ideale delle cuoche! il paradiso delle mogli!

Una moglie-cuoca dalle manine bianche e profumate, dai capelli ravviati, dall'abitino semplice, ma fresco, attilato, e... galeotto; dai bei grembiali a tinte chiare, e dalle scollature piccine e appetitose! Una moglie cuoca dalle labbra che sanno aromi e vogliono baci; una moglie cuoca che si vorrebbe... mangiare, dopo l'intingolo, od anche prima, chè è più dolce della crema, più saporita delle scaloppine al madera, più fragrante dei lampioni, più stuzzicante e più aromatica del caffè! Una moglie-cuoca che vi fa lasciare a mezzo una salsa squisita per scoccarle un bacio, vi fa versare la saliera sui maccheroni, ed il formaggio grattugiato sull'insalata, vi fa scambiare le labbra per ciliegie... e le ciliegie per labbra..., e gli occhi della quale vi inebriano più del barolo che berrete!

Così, signore mogli, che mi leggete, si vince la superbia maritale, e la si prostra ai giuochi nostri, colla gastronomia e la civetteria, dominando cuore e stomaco.

Ernestina Peverelli-Monzini.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 18, S. Ippolito.

×

Effemeride storica. — *12 agosto 1626.* —

Asteo Girolamo. — Asteo Girolamo di *Pordenone* nacque nel 1560 e morì il 15 agosto 1626. Fu frate di S. Francesco; laureato nelle arti e teologia. Uomo di cattedra e di pulpito calcò l'una e l'altro con molta lode. Divenne inquisitore del S. Officio nelle Diocesi di Aquileja e Concordia e fatto vescovo di Veroli testò a favore della sua cattedrale lasciandole i suoi argenti, ed i suoi manoscritti a Papa Urbano VIII.

Di lui però parlano pochi autori, il Tinti (*Compendio storico di Pordenone* p. 75) limitasi a ricordarlo come scrittore di molte opere; il Ciconi non lo ricorda, il Candiani dice meno di quanto riferisce il Manzano che così risulta l'autore che più ne parla e che elenca le numerose opere del dotto Pordenonese.

Il Tinti, primo ad occuparsene, pone pur data della morte il 12 agosto.

Su e giù per Udine.

Al Consiglio Provinciale.

Seduta di ieri.

Sono presenti: co. Agricola, D'Andrea, Antonelli, Asquini ing. Daniele, Asquini avv. Giacomo, d'Attimis, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Borovich, Caratti, Casasola, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Concari, Coren, Deciani, Da Pozzo, Faelli, Franceschinis, Frattina, Gori, Lacchin, Luzzatto, Magrini, Marsilio, Mattiussi, Monti, Morossi, Nigris, Panciera di Zoppola, Pasquali, Pecile, Perissini, Pinni, Policreti, de Puppi, Querini, Renier, Rodolfi, Rota, Roviglio, Sostero, di Trento e Trinko.

Assenti: Plateo e Cucavaz, giust., Trani e Sbuelz.

Presiede il cav. Faelli. — Assiste il Prefetto comm. Doneddu.

Pubblico numeroso.

Destano curiosità i due preti neo consiglieri prof. Gori e Trinko i quali si muovono impettiti e sorridenti.

Pel cav. Plateo.

Aperta la seduta ed approvato il verbale della precedente adunanza, il cons. Renier propone d'inviare un telegramma all'avv. Plateo facendo voti per la sua guarigione, che viene approvato alla unanimità.

Le dimissioni Sbuelz.

Viene letta una lettera con la quale il cons. Sbuelz di Tricesimo rassegna le sue dimissioni che vengono all'unanimità respinte.

Al numero:

1. Comunicazione della proclamazione di 29 consiglieri provinciali, ed estrazione a sorte di n. 4 consiglieri fra i nuovi eletti, per surrogare altrettanti defunti, che avrebbero durato in carica fino al compimento del sessennio 1899-900, 1904-960.

Il segretario legge i nomi dei consiglieri nuovi eletti e proclamati.

Invece di procedere all'estrazione a sorte dei 4 consiglieri a surrogazione di altrettanti defunti, si delibera che quelli fra i nuovi eletti nei rispettivi mandamenti dei defunti restino in carica il tempo in cui dovevano rimanere i surrogati

Nomine.

2. Nomina del presidente, vice-presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio provinciale per l'anno 1902-903.

Vengono nominati: di Trento presidente con voti 45 — Pecile vicepresidente con voti 42 — Luzzatto segretario con voti 28. — Rota vicesegretario con voti

Il neo-presidente di Trento prende il posto della presidenza e con brevi parole ringrazia il consiglio della votazione, saluta i nuovi colleghi e quelli che cessarono, fa voti per la guarigione del collega avv. Plateo.

Franceschinis domanda l'inversione dell'ordine del giorno onde la sua interpellanza e la mozione eventuale possano venir discusse subito.

Deciani è contrario all'inversione perchè non è nelle consuetudini del Consiglio.

Franceschinis insiste. Si delibera di esaurire prima i primi 5 numeri dell'ordine del giorno e poi passare alla discussione della interpellanza e della mozione.

Al numero:

3. Nomina del presidente della Deputazione provinciale pel trienno 1902-903, 1904-905.

Viene eletto Renier all'unanimità, che ringrazia.

Al numero:

4. Nomina di otto membri effettivi della Deputazione provinciale pel triennio 1902-903, 1904-905.

Vengono eletti: Cavarzerani con voti 43, Plateo 43, Concari 42, Roviglio 42, Morossi 42, di Trento 41, Da Pozzo 40, Sostero 38.

Al numero:

5. Nomina di due membri supplenti della Deputazione provinciale pel triennio 1902-903, 1904-905.

Sono eletti Burovich con voti 41 e Magrini 39.

Al numero:

6. Nomina di cinque revisori del conto consuntivo 1902 dell'Amministrazione provinciale.

Eletti: Policreti, Panciera di Zoppola, Casasola, Marsilio e Lachin.

Al numero:

7. Nomina di due membri effettivi e due supplenti per il Consiglio provinciale di Leva pel triennio 1902-903, 1904-905.

Eletto: di Trento, per gli altri votazione nulla.

Ai numeri:

8. Estrazione a sorte e nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica pel quadriennio 1903-1906.

9. Nomina di due membri della Commissione di vigilanza per la vendita dei beni dell'Asse Ecclesiastico del triennio 1902-903, 1904-905.

Votazione nulla.

Al numero:

10. Nomina dei membri delle Giunte circondariali per la revisione delle liste dei Giurati pel triennio 1902-903, 1904-905.

Per *Udine* nominati: Plateo e di Trento; per *Pordenone* Policreti, Monti, Concari e Faelli; per *Tolmezzo* Magrini e Nigris.

Al numero:

11. Nomina di quattro membri pel Consiglio provinciale scolastico pel triennio 1902-903, 1904-905.

Eletti: Renier, Plateo, della Deputazione provinciale, e il dott. Schiavi.

Al numero:

12. Nomina dei membri provinciali delle Commissioni per la requisizione ed accettazione dei quadrupedi pel triennio 1902-903, 1904-905.

Votazione nulla.

Al numero:

13. Nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione del Legato Sabbatini di Pozzuolo pel biennio 1903-904.

Eletto: Renier avv. Ignazio.

Al numero:

14. Nomina di tre membri del Comitato Forestale pel triennio 1903-905.

Eletto: Marsilio.

Al numero:

15. Nomina di tre membri effettivi nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1902-903, 1903-904.

Eletti: Bosetti Arturo, Ronchi co. Andrea e Nardini avv. Emilio.

Al numero:

16. Nomina di due membri supplenti nella Commissione elettorale provinciale pel biennio 1902-903, 1902-904.

Eletti: Celotti avv. Fabio e Capellani cav. Pietro.

Al numero:

17. Nomina di due membri della Commissione provinciale del Tiro a Segno Nazionale pel triennio 1902-903, 1904-905.

Eletti: co. Guido de Puppi e Burovich co. Nicolò.

Al numero:

18. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Convitto Nazionale di Cividale pel triennio 1902-903, 1904-905.

Eletto: Coren avv. Lucio.

Al numero:

19. Nomina di un membro della Commissione pel conferimento delle rivendite di generi di privativa pel triennio 1902-903, 1904-905.

Votazione nulla.

Per il XX Setembre.

Ai numeri:

20 e 21. Interpellanza del consigliere prov. avv. E. Franceschinis per sapere se e come la Deputazione provinciale intende celebrare la prossima festa del 20 settembre.

Mozione del consigliere provinciale avv. E. Franceschinis per solennizzare la prossima festa del 20 settembre con un telegramma al Sindaco di Roma ed una elargizione di lire 500 alle Locande sanitarie della Provincia.

Franceschinis — Vedo, dice, che c'è grande aspettativa per lo svolgimento della mia interpellanza e mozione, ma essa è una cosa ben semplice. Qui siamo tutti cittadini italiani. L'Italia non sarebbe unita senza Roma capitale. In questa *questione il partito* non c'entra e non ci sarà quindi nessuno qui dentro che, dirà io non sono italiano. Ed ho finito.

Renier — La *deputazione provinciale* per costante consuetudine non ha mai fatti telegrammi che in occasioni straordinarie come per la morte di Re Umberto e per la nascita della principessa Jolanda. Se il Consiglio provinciale ora delibera qualche cosa la Deputazione non farà che eseguire la deliberazione.

Marsilio — La proposta del cons. Franceschinis è una di quelle proposte che non si presentano e non si discutono. Non si può ammettere che in un consiglio provinciale, nell'anno 1902, si discuta ancora sulla intangibilità di Roma che è un fatto compiuto e generalmente riconosciuto. La provincia di Udine ha sempre concorso con le altre del *Regno a solennizzare e a riconoscere* le date storiche gloriose del nostro risorgimento.

Trova inopportuna la mozione presentata dal cons. *Franceschinis.* Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale non approvando perchè superflua ed inopportuna, la mozione presentata dal cons. Franceschinis, incarica il Presidente del Consiglio di farsi interprete nelle solenni occasioni patriottiche presso S. M. il Re, degli immutati ed immutabili sentimenti di devozione alla Patria ed alla monarchia».

Franceschinis non attendeva, dice, l'attacco del cons. Marsilio che ho sempre conosciuto per persona educata, ma si *capisce proprio* che *quando un uomo* è spinto dalla partigianeria perde anche la forma corretta della discussione. Il Marsilio ha parlato come capo partito. Ora egli permetta che gli dica che non lo è e non lo sarà mai. Altri qui dentro dirigono e dominano quello che egli chiama suo partito

S'è detto che la mozione è un atto partigiano. Io non raccatto l'accusa se non per rimandarla là d'onde proviene. Partigiano? .. io lo chiedo ai miei vecchi colleghi di tutti i partiti che da tre *anni* mi *conoscono,* e *dicano* al consigliere Marsilio in che cosa e quando peccai di partigianeria Uomo di parte si, ho sostenuto i miei principi senza ostacolare l'amministrazione.

E perchè voi (continua dirigendosi verso Marsilio) ed i vostri amici siete in lotta con voi stessi avendo paura da un canto, e desiderio dall'altro di dirsi italiani, vi fate qui dentro eco d'una stampa venduta la quale non da giorni ma da settimane colpisce con volgarità con calunnie e diffamazioni un galantuomo come sono io, che di fronte a voi che avete paura, altamente qui dentro e fuori dico che non hanno diritto di entrare nelle pubbliche amministrazioni *coloro* che vorrebbero disfare la Patria.

Oh! che? consigliere Marsilio dareste voi il voto ad un cittadino turco od austriaco?

Qui non vogliamo equivoci, e voi giuocate sull'equivoco.

Ora, a nome del partito democratico dei consiglio provinciale io affermo altamente che voi siete d'accordo con i clericali temporalisti, tanto è vero che facendo con essi alleanza nelle elezioni gli avete aiutati con i vostri 1000 voti a venire qui.

Badate che al disopra del Re se fossimo retti a sistema repubblicano al disopra del presidente, noi vediamo *Roma che sarà eterna, come eterna* è la patria nostra *(applausi).*

E' inutile gridare viva il Re quando si va a braccetto con coloro che dicono al *Re: «esci da Roma che vogliamo* starci noi» (scoppio di lunghi e prolungati applausi dalle tribune e dai consiglieri democratici. I moderati e i clericali sono a orecchie basse, dopo queste parole pronunciate con calore, e che svelano tutto il sistema ipocrito dei moderati.

Marsilio nulla ha da aggiungere e nulla ha da togliere alle sue precedenti dichiarazioni ed afferma che non ha inteso mai d'ingiuriare il collega Franceschinis.

Deciani legge un ammanito discorsetto dove fra altro afferma essere il dissidio fra lo Stato e la chiesa la fonte di tutti i mali che aggravano l'Italia. *Voterà l'ordine del giorno Marsilio* e continua un pezzo su questo tono finchè Franceschinis lo interrompe gridandogli: «Ma consigliere Deciani non s'affatichi tanto, i *suoi tre amici lo conoscono* e lo stimano.

Queste parole vengono pronunciate in mezzo al frastuono, e si sente ancora la voce di Franceschinis gridare: «Lei Deciani è il vero e riconosciuto capo partito clericale qui dentro e non Marsilio».

I consiglieri democratici applaudono.

Monti — Se tutti siamo d'accordo sulla questione di Roma intangibile è inutile la discussione. Si può anche convenire nel ritenere inopportuna la *mozione del* cons. Franceschinis, ma dal momento che è stata presentata non c'è che da votarla tutti. Prega il collega Marsilio a ritirare il suo ordine *del giorno che si presta ad equivoci.* Presenta l'ordine del giorno seguente che Franceschinis accetta e fa suo:

«Il Consiglio Provinciale delibera di solennizzare la *prossima* festa del XX Settembre con un telegramma del nostro Presidente del Consiglio al Sindaco di Roma, lasciando alla Deputazione di elargire alle locande sanitarie della Provincia la somma che crederà conveniente».

Gori — Festeggiare, si dice, il XX Settembre è festeggiare una data patriottica. Ma io m'appello all'on. Vischi che dichiarò in Parlamento essere questa festa che ricorda come dalla breccia di Porta Pia sia entrato il regno della *libertà del pensiero;* all'on. Mazza che rispondendo al Macola affermava che Roma uscita dal paganesimo, inaugurava sulle rovine del teocratismo papale il *libero pensiero; all'on. Crispi, all'on.* Di Lenna, all'on. Costa ed altri; e quindi come cattolico e come italiano, ritenendo la festa del XX Settembre una vittoria massonica *respinge* la mozione Franceschinis e voterà l'ordine del giorno Marsilio, spedie, ripete, perchè si volle e si vuole uccidere il dogma.

Franceschinis dunque dopo le dichiarazioni di don Gori resta inteso che l'ordine del giorno Marsilio è di Gori e che la santa alleanza è un fatto compiuto.

(I consiglieri democratici applaudono, *le tribune applaudono, i clerico*-moderati ammutoliscono. La botta ha colpito nel segno).

Marsilio (eccitato) — I miei sentimenti sono conosciuti (interruzioni) gli ho apertamente sempre professati... Dalla tribuna il pubblico rumoreggia ed interrompe sarcasticamente l'oratore che seccato, rivolto ad uno del pubblico grida: taccia lei, e continua: il nostro partito...

Franceschinis — Quale partito, quello che vi ha fatto transigere con i clericali con i quali siete confusi, quello pel quale avete paura di proclamare altamente che Roma rimanga all'Italia, e vi nascondete con quell'ordine del *giorno* che accumuna il XX Settembre con tutte le altre feste del calendario civile *(bene applausi).*

Marsilio continuando: il nostro partito, grida, si affida alla lealtà ed all'ingegno del collega Franceschinis perchè ritiri la sua mozione.

Franceschinis — A questo patto non ho nè lealtà nè ingegno! (*scoppio d'ilarità applausi dalle tribune*).

Casasola — Egli voterà senza preoccupazione alcuna, contro la mozione Franceschinis che ritiene senza significato, e fa tutte le sue riserve circa Roma italiana o papale.

Trinco fa analoga dichiarazione.

Si fa animata discussione sulla procedura di votazione.

Seguono alcune dichiarazioni di voto fra le quali notevole quella del cons. *Biasutti* che dice di votare l'ordine del giorno Marsilio anche perchè ritiene la inopportuna mozione Franceschinis partigiana, perchè fatta subito dopo le elezioni. (Vedere più sotto la votazione *per appello nominale*).

Franceschinis — Ah! dunque vi senza *(applausi)*, e domanda l'appello nominale.

Si mette ai voti la mozione Franceschinis emendata dall'ordine del giorno Monti.

Il segretario fa l'appello nominale.

Votano *si e cioè a favore* i consiglieri:

D'Andrea, Antonelli, Asquini Giacomo, Barnaba, Biasutti, Bortolotti, Cavarzerani, Celotti, Cignolini, Concari, Franceschinis, Lachin, Luzzatto, Magrini, Mattiussi, Monti, Pasquali, Pecile, Perissini, Policreti, Querini, Rodolfi, Sostero.

Totale 24.

Rispondono no: Agricola, Asquini Daniele, D'Attimis, Burovich, Caratti, Casasola, Coren, Deciani, Da Pozzo, Frattina, Gori, Marsilio, Morossi, Nigris, Panciera, Pinni, De Puppi, Renier, Roviglio, Rota, Trento e Trinko.

Totale 22.

Si astiene Faelli.

*

L'esito della votazione è accolto da *fragorosi applausi dai consiglieri della* maggioranza e dal pubblico numeroso.

NOTABENE.

Grande era stato il lavorio preparatorio nelle conventicole della Santa Alleanza per accordarne i membri sul contegno da tenersi in Consiglio Provinciale in merito all'interpellanza Franceschinis; e trattandosi di conciliare *gli interessi dei clericali puri* — ossia di quelli che se potessero ridarebbero domani Roma al Papa — con gli interessi dei moderati — ossia di quelli che non sono abbastanza coraggiosi per sostenere tale sconcio proposito a fronte levata ma sono vili a sufficenza per aiutarne di *sottomano i fautori nella tema* di perderne l'ausilio — si era fatta l'evocazione di tutti gli artifici per mettere assieme qualcosa che servisse di affermazione agli uni ma non compromettesse gli altri, che dicesse quello che non si voleva dire, ma nello stesso *tempo non dicesse quello* che si voleva dire!

E frutto di tanta gesuitica sapienza fu l'ordine del giorno Marsilio.

Ma dal resoconto della seduta i lettori possono apprendere come il tentativo sia stato completamente sventato, e come abbiano dovuto rassegnarsi a venir giudicati per quello che sono, tutti coloro che tentavano di sfruttare il *vergognoso equivoco.*

Ed è bene, ed è veramente salutare che sia avvenuto così poichè non trattavasi già d'una qualsiasi quisquiglia di piccola politica, d'ambiente come *avevano tentato di far credere coloro* i quali temevano il giudizio della cittadinanza sul contegno cui li avrebbe costretti l'alleanza subita; ma trattavasi di una affermazione d'italianità, di una espressione di quel sentimento che non dovrebbe avere un solo nemico o esitante *entro a* tutta l'*Italia*, trattavasi delle ragioni stesse della nostra esistenza quale nazione libera e civile, trattavasi di dimostrare ai soliti opportunisti o interessati denegatori, che a abbiezioni possano trarre certi ...

Dalla manifestazione di tali propositi e dall'esito della votazione seguitane, non possiamo pertanto che compiacerci con gli egregi amici nostri: si sono adunque affermate, ad onta di ogni subdolo tentativo, malgrado ogni insidia d'equivoco, 24 coscienze sicure e degne della Patria contro 21 coscienze o incerte o risolutamente indegne.

La interpellanza Franceschinis ha vinto, e tale vittoria è provvida sotto ogni aspetto e segna una notevole affermazione degli amici nostri nel maggiore consesso della Provincia; ma ha vinto solo per 3 voti, ossia per 2 poichè uno quello del cons. Biasutti non può essere preso sul serio.

Per due voti adunque il Consiglio provinciale del Friuli, di quel Friuli che non è stato secondo ad alcun'altra regione d'Italia in patriottismo, in contributo di valore e sacrifici pel raggiungimento dell'Unità nazionale, per due soli voti esso ha risparmiato l'onta di un'affermazione contro l'Unità della Patria.

Questo debbono meditare gli amici nostri per comprendere quali siano le vive necessità dell'opera loro in merito alle elezioni provinciali. Poichè questo è un saggio che non falla su tutto quello che farebbe la rana, se avesse denti; ma è anche un ammonimento per coloro che ... si impongono affinchè il pericolo non cresca come minaccia.

Ed il voto, abbiamo detto, — per quanto a noi favorevole — che non si può essere preso sul serio: il voto del ... consigliere Biasutti.

I lettori ricordano infatti come questa creatura dei preti dichiarasse di differenziare dai medesimi per un punto; quello della breccia di Porta Pia, ossia di Roma Capitale.

Ma ieri il Biasutti ha tentato di fare una breccia nel *punto*, ossia di dividere un *punto in due: cosa che la geometria* dimostra impossibile agli stessi scolari delle elementari. Inutilmente; egli voleva dare mezzo punto all'ordine del giorno Marsilio del quale parlò in favore, e altro mezzo invece all'ordine del giorno Franceschinis al quale diede il voto.

Chi avrebbe potuto prevedere uno sconclusionamento simile? C'era anche il marchese Colombi fra il *si* ed il *no* ma almeno restava... di parere contrario! *Più maggiore* ancora di lui, è venuto Biasutti fra il *ni* ed il *so* che *resta di parere contrario*... e quanto ha fatto prima!

Ecco: se continua con questo temperamentino malleabile, non potrà a meno di *far carriera*.

Ma gamberi, s'intende!

CIVIS.

Alla Camera del Lavoro.

I metallurgici. Domenica alle 3 e mezza pom. si riunirono in Camera del Lavoro oltre 150 metallurgici della nostra città.

Parlò per circa un'ora il sig. Cosattini sull'organizzazione e sui mezzi per migliorare le condizioni del lavoratore. L'uditorio restò soddisfatto della conferenza che avrà certamente gettato buon seme nella numerosa classe dei metallurgici.

I giardinieri. Domenica pure i giardinieri ed affini della città si sono costituiti in lega onde ottenere i miglioramenti, di cui abbiamo già fatto cenno.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

In risposta agli attacchi di che la *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* onorano il Presidente dell'Ospitale, basta opporre: al primo, che il Presidente medesimo è appunto abituato a *rispondere sempre del suo operato*, ma che in merito alla questione dei medici, nulla fu ancora *operato* e quindi nulla c'è da rispondere; al secondo *basta opporre questa fedele narrazione* dell'incidente di cui quel giornale presentava una versione informata, anzi che a verità, al solito spirito partigiano, e al *non meno solito livore personale*.

Adunque verso le 18 del 26 u.s. veniva condotto d'urgenza all'Ospedale per ricovere le prime cure il fanciullo Pellegrini Giovanni d'anni 7 e mezzo per ferita al dito anulare sinistro con perdita dell'unghia. Il medico di guardia dott. Bagnara fece la relativa medicazione e, richiesto da coloro che accompagnavano il bambino rispose loro che se volevano potevano ritornare fra due o tre giorni per la cura successiva.

La madre desiderosa di conoscere la *gravità della ferita* andò il 29 all'Ospedale col fanciullo, ove il dott. Bagnara eseguì una seconda medicazione, dopo della quale, a richiesta della madre disse che poteva ritornare fra quattro o cinque giorni.

Essa nel 2 corr. fu all'Ospizio a chiedere in che ora del di successivo fosse più comodo pel dott. Bagnara di curare il figlio, ed il portinaio avrebbe risposto fra le ore 11 e le 12.

Nel 3 corr. alle 11 ella dunque si ripresentava ed il portinaio l'avvisò che il dott. Bagnara sarebbe disceso subito avendo altri ammalati da visitare; difatti poco dopo il dottore si recava in portineria ove, vista la vedova Pellegrini *scambiò il saluto e visitata altra* donna entrava nei contigui uffici senza più ricordarsi del bambino, sebbene lo avesse fatto richiamare dal ...ortinaio.

Questi, *giunto mezzodì, disse alla madre* che sarebbe meglio ritornasse fra le 13 e le 14, ciò che essa fece; ed allora nuova chiamata infruttuosa del portinaio stesso.

Nella sera del 3 la ved. Pellegrini si recava dal Presidente per lagnarsi di quella mancanza del medico ed ebbe il consiglio di ritornare nel domani che il medico avrebbe forse con più comodo eseguita la medicazione.

Ciò essa fece verso le 11 ma sebbene il portinaio avesse chiamato più d'una volta il medico *pure questi non venne* e soltanto la vedova Pellegrini potè vederlo verso le 12 quando il dottor Bagnara traversando l'atrio in bicicletta le disse che *non aveva tempo*, perciò essa si decise a condurre il fanciullo dal suo medico di famiglia.

Fu in base a tutto ciò che nel di seguente il Presidente chiamò il dott. Bagnara e questi si giustificò asserendo che l'Ospedale non era obbligato che alla prima cura, mentre il Presidente sostenne che una volta invitato il ferito a ritornare per le successive medicazioni era obbligo di prestarsi a ciò, per non incorrere anche in mancanza di galateo. Aggiungeva il Presidente che, pure sapendo come il dott. Bagnara avesse trascurato di curare il ferito nel giorno 3, pure non gli mosse alcun lagno, sia perchè stava sicuro che nel 4 *avrebbe compiuto il suo dovere*, sia perchè trattandosi del figlio di una sua cugina non voleva venire tacciato di favoritismo; aggiungeva anche, come per quest'ultima *ragione non avrebbe* tenuto parola del fatto al Consiglio.

Mentre tutto doveva essere così finito il dott. Bagnara nel di successivo faceva pervenire al cav. Bardusco una lettera nella quale si sosteneva il nessun diritto in questi di occuparsi della clientela privata del dott. Bagnara.

In base a ciò, e per la forma di tale lettera, il cav. Bardusco ritenne di dover informare il Consiglio di Amministrazione del fatto, e consegnar la lettera stessa.

Il Consiglio unanime ritenne che non sia il caso di parlare di clientela privata per chi si presenta alla porta dell'Ospedale a chiedere assistenza, e la *ricevè dal medico di guardia che si* impegna per le successive medicazioni nell'Ospedale stesso; e che il Consiglio stesso e per esso il suo Presidente abbia dovere e diritto di sindacare il modo col quale procedono tutti i servizi che si compiono nel Pio Luogo.

Così stanno le cose; dalle quali il pubblico non ricaverà quei commenti che sono del caso e che noi non suggeriremo perchè sgorgano spontanei da ogni animo retto.

Lo stato dell'avv. Platea.

(Nostro telegramma.)

Paluzza 12 ore 10 20

(*I*) L'avv. Platea passò notte calma. Il cuore è più sostenuto. Le condizioni generali alquanto migliori.

Esposizione - Fiera. Il Consiglio d'Amministrazione della *Banca Popolare Friulana*, nella sua ultima seduta ha stabilito di concorrere con la somma di lire 50 (cinquanta) a favore dell'Esposizione-Fiera di animali bovini e da cortile che si terrà nel p. v. settembre.

La Presidenza dell'Unione Esercenti al dettaglio *ringrazia della generosa* offerta; e attende che le altre Banche facciano altrettanto in favore della classe degli Esercenti.

"Tolle„ numero uno! Riportiamo di peso dal *Giornale di Udine* questo periodo diretto anche a noi:

« Tanto il *Friuli* che il *Paese*, invece di *ragionare*, *come* si usa fra la gente per bene e che ha un po' di buon senso, rispondono alle nostre pacate osservazioni, ricorrendo alle solite personalità ».

Lo capisci, o buon pubblico che da anni assisti ai metodi vergognosi messi in onore da certa stampa che vive e lucra dedicandosi esclusivamente alle *più basse insinuazioni personali*, agli attacchi più vili e più coperti contro le persone? Lo capisci o buon pubblico che da tanto tempo ti sdegni e ti nausei? Il tuo sdegno di retta coscienza, la tua nausea di stomaco sano, hanno un indirizzo errato: *i provocatori delle personalità*.. siamo noi!

Per la fiera. L'autorità di P. S. molto provvidamente ha fatto arrestare e rimpatriare quali vagabondi e sospetti certi Felice Gri fornaio, Andrea Tessar e Salmasi Pietro fu Luigi venuti qui per far affari in occasione della fiera.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati.

Seta. — Vari affari furono conclusi nella passata settimana, sia pella fabbrica europea come per l'americana.

I prezzi pagati segnano fermezza.

Si fecero

L. 45.50	extra	11/12
» 44 —	classico	11/13
» 43.75	sublime	16/18
» 42.—	reali..	11/13
» 40.—	id.	13/15

Cascami. — Le strusc ebbero una buona domanda ed a Milano si fecero grandissime vendite da lire 7.10 a 7.40 massimo a seconda del merito della filanda Bassi prodotti senza domanda.

Mercati di fuori. (*Nostra corrispond.*)

Krefeld. — Su tutta la linea incomincio in questa settimana a svilupparsi una domanda più attiva.

Per i bisogni urgenti in merce pronta la fabbrica si decide sia pur contro voglia a pagare i prezzi di giornata, mentre più difficili furono le trattative per merce a consegna. Le sete giapponesi sono in leggiero aumento, mentre le chinesi, che sono dimenticate, subirono qualche ribasso sui prezzi, che erano poi in realtà esagerati.

Zurigo. — Anche questa settimana passò tranquilla. Vi esiste sempre una certa domanda, ma le trattative procedono sempre molto lente e stentate. La fabbrica si sforza ancora di non pagare aumenti ma vi è poca probabilità che essa riesca nelle sue idee anche in vista della forte tendenza al rialzo manifestatasi a Milano.

Lyon. — Quantunque vi sia una domanda più estesa, la nostra piazza non offre alcun cambiamento notevole. I prezzi si mantengono generalmente fermi, e solo per giapponesi, il cui *stok* è minimo, tendono al rialzo.

Milano. — Malgrado la stagione morta generale, la domanda non fece difetto in tutti gli articoli.

Specialmente domandate furono le greggie per filatoio in titoli fini per organzino. Notasi la mancanza di disponibile ed anche di merce a breve consegna.

New York — Il nostro mercato è assai calmo i venditori continuano molto fermi nelle loro idee, mentre i fabbricanti sono ancora provvisti di materia prima, che avevano ancora prima dello sciopero. *Silk.*

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Murro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli**, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* e per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **F. Del Lupo**, Riccia Molise. — In Udine presso le Farmacie **Comessatti** e **Angelo Fabris**.

Provate i prodotti di Grecia!

La Casa P. P. ABBENANT di ATENE, Via San Marco, 17, primario stabilimento industriale per l'esportazione dei prodotti di Grecia spedisce ovunque, contro pagamento anticipato ai prezzi esposti, le seguenti privilegiate specialità che garantisce assolutamente superlative e purissime con obbligo di restituire il danaro a chi non resta completamente soddisfatto.

Olio d'Oliva di Zante (A) vergine	in cassa da 8 stagnate di netti Kg. 5	cioè 40 Kg.	Fr. oro 76.40
Vino Santorino extra di lusso	» » » 24 bottiglie di circa 1 Litro	» circa 24 litri	» » 54.—
Olive di Corfù primissima scelta	» » » 12 stagnate di netti Kg. 1,250	» 15 Kg.	» » 39.25
Miele Originale del Monte Hymet	» » » » » » 2,500	» 30 »	» » 79.80

Pacchi postali campionarî franco di porto a domicilio del compratore

	Fr. oro		Fr. oro
Olio d'Oliva di Zante (A) vergine cassetta di 5 Kg.	10.50	Uva Passola di Corinto cassetta di 5 Kg.	9.25
Vino Santorino extra di lusso bariletto » » »	12.—	Dolci Loucoums di Sira » » » »	15.—
Olive di Corfù primiss. scelta cassetta » » »	12.00	Biscotto inalterabile di Atene » » » »	15.—
Miele originale del Monte Hymet » » » »	14.75	Rinomata Cassata Ellenica » » » »	18.—

Inviare commissioni accompagnate dal relativo importo in vaglia al **Primario Stabilimento Industriale**.

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, Atene (Grecia)

INCREDIBILE MA VERO A titolo eccezionale di réclame gli acquirenti per oltre Franchi Cinquanta riceveranno gratis in ogni singola spedizione il più STRAORDINARIO REGALO consistente in un taglio abito completo per uomo, ossia METRI 3 CHEVIOT PURA LANA, ultima novità della presente stagione, fabbricato esclusivamente per la Casa Abbenant, garantito superiore — **Successo Mondiale**. — Indicare nelle richieste il colore a scelta fra i seguenti: bigio, piombo, nocciuola, marrone, bleu, nero.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE Per chi non acquista più di 50 franchi e desidera fare separata compra dello cheviot, il taglio abito come sopra costa soltanto *Franchi 11.95* da spedirsi in vaglia. A questo prezzo d'impossibile concorrenza aggiungere Franchi 2.25 per ricevere il pacco franco di porto a domicilio. La medesima qualità dello cheviot che si spedisce costa doppiamente in qualsiasi magazzino di stoffe. PROVARE e GIUDICARE!

Avvertenze: Le spedizioni si eseguiscono con la massima celerità ed esattezza lo stesso giorno del ricevimento dell'ammontare corrispondente. I signori committenti sono pregati di scrivere chiaro il loro nome e indirizzo e di citare il presente giornale. Non si accettano contro assegni.

Affrettare le richieste con vaglia postale alla sola Casa depositaria per l'esportazione.

P. P. ABBENANT, Via San Marco, 17, ATENE (Grecia)

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende. **Ricchelina** a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia. **Acqua d'oro** a lire 2.50 la bottiglia. **Acqua Corona** a lire 2 alla bottiglia. **Acqua di gelsomino** a lire 1.50 alla bottiglia. **Acqua Celeste Africana** a lire 4 alla bottiglia. **Cerone americano** a lire 4 al pezzo. **Tord-tripe** centesimi 50 al pacco. **Anticanizie A. Longega** a lire 3 alla bottiglia.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Betini. — Bertelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi saponi diversi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

Premiata Fabbrica Biciclette - Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

GRANDE DEPOSITO

DI MACCHINE DA CUCIRE E BICICLETTE

delle Fabbriche Estere più accreditate

(Wheller e Wilson - Dürkopp - Gritzner - Junker e Ruh - Haid-Neu - Müller - Humber - Adler - Steyr - Opel - ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da lire 250 a 350 — Biciclette raccomandate lire 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI — GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco